

ALL'ADRIANO

# Musica contemporanea

## diretta da Bernardino Molinari

La bella stagione dell'Adriano si avvia a grandi passi verso la fine, ma il maestro Bernardino Molinari non dà il minimo segno di stanchezza. Ieri, ad esempio, ha diretto un concerto interessantissimo che comprendeva nuove composizioni di Toni e Malipiero, il primo *Quadro sinfonico* dall'opera *Dibuk* di Lodovico Rocca e quel capolavoro di musica contemporanea che risponde al nome di *Edipo Re* dovuto alla vulcanica, lucidissima mente di Igor Strawinski. Un programma simile, a fine stagione, sta a dimostrare l'avvedutezza d'una Istituzione musicale, unica in Italia, e la coscienza d'un maestro della tempra di Bernardino Molinari che, sempre più vigoroso ed entusiasta, non si concede un'ora di riposo. Noi romani dobbiamo essere orgogliosi della nostra grande istituzione sinfonica e dobbiamo rendere ancora una volta un grazie all'illustre maestro Molinari che da anni orienta la nostra cultura e la nostra sensibilità. Ed i primi a ringraziare debbono essere gli stessi compositori che, nel Molinari, trovarono più che un amico, un fratello.

Il concerto di ieri si è iniziato con l'*Overture n. 2 in la maggiore* di Alceo Toni. È una composizione rapida, briosa, strumentata con una certa facilità, ma non sempre organica e lineare. Il Toni ha tentato di imprimere ad essa il carattere festoso dell'*ouverture*: ci è riuscito in parte. In ogni modo la composizione non meritava un'accoglienza tanto fredda.

Più interessante è stata la *Sinfonia n. 2* (elegiaca) di G. Francesco Malipiero. I tre tempi *Allegro*, *Lento* e *Mosso* risultano di un eguale valore. L'autore adopera anche qui, come in tutte le sue composizioni, un'orchestra scarna e un fraseggiare senza eccessivi voli; però il *Lento* centrale ha una sensibilità notevole che, se non è ancora commozione, a questa certamente si avvicina. Tale sincerità di espressione si è notata in quasi tutte le ultime composizioni dell'autore delle *Sette canzoni* (compresi il *Giulio Cesare* e *La Passione*): non si può far altro che approvare. Notiamo, però, che il *Mosso* finale si agevolerebbe con qualche amputazione. Malipiero ha ottenuto un caldo successo, tanto che si è dovuto presentare varie volte alla ribalta.

Ancora più entusiaste sono state le accoglienze per il primo «Quadro sinfonico» del *Dibuk* di Lodovico Rocca che riunisce la *Danza dei mendicanti* e la *Habanera della cieca* (atto secondo). Scena o non

scena quando la musica è bella si regge da sé. (Lo si è potuto notare anche l'altra domenica in cui è stato eseguito, in forma di oratorio, quasi tutto il terzo atto del *Crepuscolo degli Dei* wagneriano). Lodovico Rocca è tra i pochi operisti giovani moderni sui quali fondiamo le maggiori speranze: lo abbiamo detto tante volte e lo ripetiamo ancora. Anzi ripetiamo pure che il *Dibuk* dovrebbe ritrovare, ancora una volta, la via del Teatro Reale dell'Opera dal momento che alla sua venuta lasciò nell'animo di tutti una impressione profondissima. *Dibuk* è un'opera di grande valore: ce lo dicono anche queste due danze piene di brio, di fuoco, di calore e di colore. Basterebbe notare, in esse, il differente carattere, la differente atmosfera tra l'elemento orgiastico e quello tragico. Rocca è musicista di grande preparazione e di abbondante ispirazione. Restiamo in attesa di ascoltare il secondo «Quadro sinfonico» che comprende il magnifico finale dell'opera.

La seconda parte del concerto comprendeva l'opera-oratorio *Edipo Re* per soli, coro maschile e orchestra, di Igor Strawinski. Bernardino Molinari lo ha diretto con una sorprendente chiarezza e con una intelligenza pronta e sicura.

La musica di *Edipo* è stata definita musica primitiva. La definizione non è certamente errata; ma bisogna aggiungere che essa divenne tale attraverso qualcosa di sintetico, di lapidare, di deciso. La sofferenza dell'infelice figlio di Lalo è stata penetrata in tutta la

sua sensibilità dall'autore del *Petruska* (meglio nella seconda parte che non nella prima) ed è stata espressa con una sicurezza di accenti che è possibile gustare soltanto se interpretata con vera arte. Forse nessun direttore italiano conosce così profondamente quest'opera-oratorio come Bernardino Molinari (è lui che la dirigerà fra non molto al *Maglio Musicale Fiorentino*). Ieri, di ciò, abbiamo avuto una prova che non teme smentite. E col Molinari bisogna ricordare quel maestro di rara sensibilità ch'è Bonaventura Somma, troppo spesso inosservato e troppo raramente applaudito. L'opera del Somma, maestro dei cori, è opera di alta responsabilità ed egli la disimpegna con entusiasmo, con amore, con immensa passione. I cori della R. Accademia di Santa Cecilia hanno fatto, in pochi anni, passi da gigante.

Ricordiamo a titolo di vero onore i bravi esecutori: Gildea Alfano, Giovanni Malipiero, Armando Dadò, Bruno Sbalchiero, Gustavo Gallo ed il chiarissimo direttore Valerio degli Abbati.

A Molinari, alla fine del concerto, sono state fatte feste senza fine, meritatissime. Egli si è dovuto presentare alla ribalta con tutti gli interpreti cinque o sei volte.

Un avvertimento importante: mercoledì sera, alle 21.30 l'*Edipo Re* sarà replicato: l'Adriano, per tale occasione, dovrebbe essere esaurito, tanto più che il programma sarà completato dalle *Laudi francescane* dei secoli XIII e XIV interpretate per soli, coro e orchestra da Fernando Liuzzi e dall'apassionato *Largo* di Geminiani, realizzato da Gino Marinuzzi. Bisogna dirlo? Dirigerà Bernardino Molinari.

M. R.